



Andiamo avanti cercando di migliorare sempre di più

ELSA VIORA

PRESIDENTE AOGOI

Il 2020 passerà alla storia per avere stravolto il mondo e la vita quotidiana di tutte/i noi. La salute, diritto fondamentale e bene comune di cui non è possibile fare a meno, e senza il quale non si va da nessuna parte, è stata travolta dallo tsunami della pandemia da Sars-CoV-2



ELSA VIORA

UN'EMERGENZA CHE HA PORTATO alla luce tutte le fragilità del nostro sistema sanitario e ha inciso in maniera profonda sul modus operandi di tutti noi tracciando una profonda linea di demarcazione tra il prima e il dopo.

Stiamo quindi vivendo un momento storico e sociale difficilissimo e, purtroppo, l'autunno tanto temuto si è rivelato peggiore dell'atteso.

Non è questo il luogo per analizzare le cause nel dettaglio, ma non posso esimermi dall'osservare che, nella contrapposizione economia/salute la prima ha avuto un peso determinante e ora stiamo pagando le decisioni di politica sanitaria prese negli ultimi decenni. Siamo costretti a dover riflettere sulle ricadute che questa drammatica situazione ha prodotto nelle fasce sociali più deboli, sulle persone e sulle famiglie più fragili. Tantomeno possiamo nasconderci dietro all'affermazione spesso sentita: il virus è trasversale, colpisce tutti. Non è proprio così, perché se è vero che la pandemia è tale in quanto presente in tutto il mondo, le risorse per contrastarne la diffusione e le conseguenze sono molto differenti nei diversi Paesi. Perché diverse sono le condizioni sociali, culturali ed economiche in cui ognuno di noi vive.

Dobbiamo quindi fare una riflessione profonda su questi disequilibri proprio perché, oggi più che mai, è fondamentale prendere consapevolezza delle discriminazioni esistenti e della grande sofferenza delle fasce di popolazione socialmente e

culturalmente più fragili, donne, bambini, anziani.

Nel nostro piccolo, anche il Congresso nazionale sarà diverso, sarà solo online ma con possibilità di collegarsi, vedere e ri-vedere le relazioni per tutti i tre giorni a qualunque ora. Abbiamo voluto dedicare uno spazio alla medicina narrativa che vedrà protagoniste giornaliste e donne. Attraverso la narrazione racconteranno la loro esperienza emotiva nella ricerca della gravidanza, presenteranno il loro vissuto durante la gravidanza e il parto, nel periodo della menopausa e anche durante la malattia. Esperienze che ritengo possano e debbano essere condivise per accrescere e migliorare l'attività assistenziale di ognuno di noi. Credo che portare in un Congresso nazionale, seppure virtuale, questa parte essenziale del nostro lavoro sia la grande novità del 2020.

La medicina è cambiata e sta cambiando sempre di più e certamente il Covid-19 ha dato una ulteriore scossa. Ha dimostrato in modo inequivocabile la necessità di un cambio di paradigma. Ha svelato che non si può fare a meno degli altri e che deve cambiare il concetto di medicina e di cura. La medicina deve partire dal bisogno di salute, deve poter incidere sullo stato di salute delle persone e questo può essere ottenuto solo stabilendo una alleanza strategica fra tutte le parti coinvolte, nel nostro ambito: noi medici ginecologi/ginecologhe, le ostetriche, tutti gli operatori sanitari, le donne e le loro famiglie.

C'è bisogno di medici preparati ed aggiornati, con equi carichi di lavoro e condizioni lavorative che ci consentano di poter curare tutti in maniera efficiente, efficace e omogenea in ogni parte del nostro Paese.

Ci occupiamo di una parte della medicina molto affascinante: la gravidanza ed il parto sono l'inizio di una nuova vita, rappresentano il futuro, la vita che prosegue.

L'ostetricia e la ginecologia si sono evolute in modo radicale negli ultimi 30-40 anni ed oggi più che mai la maternità è molto di più del percorso biologico che porta alla nascita di un bambino: è un evento che coinvolge tutta la famiglia.

Il benessere della donna è determinante per la società, incide su tutta la famiglia, è la cartina di tornasole dello stato di salute di un Paese (non lo dico io, lo dice l'Oms).

La medicina non può e non deve essere intesa come un insieme di prestazioni, ma deve avere al centro la persona, nel nostro caso la donna, la diade madre/feto con la dignità che loro compete. Dobbiamo avere sempre presente nel nostro lavoro quotidiano la dignità delle donne, del corpo delle donne, la dignità del parto, solo così potremo portare il nostro contributo concreto ad un miglioramento reale dell'ostetricia e della ginecologia.

Il mio augurio è quindi che questo Congresso possa, anche se virtualmente, renderci ancora più forti e coesi nel raggiungere questi obiettivi. E che nella linea di demarcazione segnata dall'emergenza pandemica, dobbiamo essere propositivi affinché il dopo diventi per tutte/i noi una grande occasione di rinascita.

Non dobbiamo tornare indietro, ma vogliamo andare avanti cercando di migliorare sempre di più.